

L'olio d'oliva dal farmacista?

Il rinnovo della produzione è scoraggiato, i prezzi salgono - La CEE continua a sussidiare gli agrari parassiti rifiutando di collegare il finanziamento pubblico alla buona coltivazione - Il prodotto rimane così insufficiente - Il ruolo del Consorzio nazionale olivicoltori e delle cooperative nella politica regionale

VI SONO due occasioni nelle quali l'olio d'oliva viene alla ribalta della cronaca: per il pagamento del sussidio della Comunità europea e per l'aumento dei prezzi al consumo. Le scorse settimane si è giunti ad uno «scontro» internazionale con il ministro Ferrarini impegnato a fare un compromesso sul sussidio, che poi doveva risultare diminuito di poco in termini di lire ma moltissimo a causa della svalutazione che queste lire hanno subito nel frattempo. Di produzione e di prezzi al consumatore non se

n'è parlato nelle 48 ore che i ministri della CEE hanno impiegato a discutere dell'olio d'oliva. L'olivicoltura italiana avrà il sussidio. Ma quale? Vi sono, è vero, decine di migliaia di piccoli coltivatori. Accanto ad essi però opera un ceto di proprietari che storicamente sono stati definiti «assentisti» perché tenevano l'oliveto come un bosco dove si raccoglievano olive come vi si sarebbero potute raccogliere giuande. Niente operazioni culturali che richiedano la assunzione di manodopera, co-

noscenza dell'arte di coltivare, insomma investimenti. In questa vicenda è il dramma di ampie zone del Mezzogiorno, e non soltanto di quello d'ieri ma anche quello di oggi poiché la coltura dell'olivo ha un posto di primo piano in Puglia, Calabria e Sicilia. L'oliveto dà un prodotto che non ha bisogno di cercare il mercato. In Italia il consumo è passato da 9 a 12 litri annui per abitante negli ultimi cinque anni. Questo consumo non è mai stato interamente soddisfatto dalla produzione interna e nel 1972 sono stati importati oli d'oliva per un milione e 242 mila quintali, pari ad un terzo della produzione italiana dell'anno scorso. Il prezzo, rimasto stabile negli anni passati, ha ripreso a salire nel 1972 ed è ancora oggi abbastanza alto da consentire di pagare in contanti e lavoro qualora vengano organizzate aziende condotte con criteri tecnici ed economici adeguati. Vi sono tutte le condizioni di uno sviluppo, in termini di reddito e di occupazione, di cui il Mezzogiorno ha grande bisogno ma questo sviluppo non c'è stato.

L'oliveto non specializzato ha diminuito negli ultimi cinque anni la superficie di 150 mila ettari (da 1.315.000 a 1.158.000) e quello specializzato l'ha aumentata soltanto da 942.000 a 1.040.000. Nonostante il sussidio della Comunità europea di 28.000 lire a quintale. E anzi, proprio perché questo sussidio è un esborso che dovrebbe essere in via di superare i 400 miliardi di lire - viene dato senza alcun collegamento con il lavoro svolto e gli investimenti nell'oliveto.

Un articolo dietetico

Fino ad oggi è stata fatta la politica di togliere all'olio di oliva le caratteristiche di consumo di massa fino a fare un articolo dietetico da vendere in farmacia. C'è chi ha preso tanto alla lettera questo indirizzo da pubblicizzare olio d'oliva «speciale» - un prete come un altro per alzare il prezzo - come un farmaco. L'aumento del prezzo è stato teorizzato in nome di «qualità» che anziché essere comuni al prodotto vengono attribuite solo a certe confezioni di esso come giustificazione del differenziale di prezzo.

Ecco una lezione imparata dalla tecnocrazia dei grandi monopoli: fare più profitti producendo di meno. E' contro l'interesse dei consumatori, dei produttori, dell'insieme della popolazione ma funziona fino a quando questa «collettività» non si impone dettando la direzione in cui devono andare i finanziamenti e l'assistenza tecnica.

Una storia esemplare

La CEE ha pagato i parassiti, quegli agrari meridionali che non perdono occasione per organizzare rivolte reazionarie contro le riforme sociali. La tecnocrazia di Bruxelles ha speso la mafia meridionale a spese dello sviluppo sociale. E' una storia esemplare che vede le organizzazioni cooperative e il Consorzio nazionale olivicoltori proporre il legame fra sussidio e buona coltivazione mentre i ministri della «produttività» CEE, invece, si preoccupano semplicemente di pagare il prezzo che devono a ristrette cerchie parassitarie in cambio dell'appoggio politico ricevuto.

I coltivatori dell'olivo sono oggi non più soltanto l'esercito stagionale delle raccogliatrici ma anche una categoria organizzata. L'anno passato 400 oleifici sociali avevano l'adesione di 70.130 soci. Ecco un canale per il quale far passare i finanziamenti dello Stato qualora si facesse la scelta del miglioramento della produzione. Le olive lavorate negli oleifici cooperativi sono risultate soltanto l'8,5 per cento del totale nazionale ma evidentemente questa quota aumenterà immediatamente quando i coltivatori vedesse-

LE CURE TERMALI NELLA TERAPIA DELLA PATOLOGIA DELL'ETA' PRODUTTIVA E DELL'ETA' SENILE

LE CURE TERMALI NELLA TERAPIA DELLA PATOLOGIA DELL'ETA' PRODUTTIVA E DELL'ETA' SENILE

Prof. Michelangelo CAIRELLA
Aiuto dell'Istituto di Terapia Medica Sistemica e Docente nella scuola di Perfezionamento in malattie del Fegato e del Ricambio dell'Università di Roma

La cura DELL'ACQUA MINERALE FURAPANE

Modalità di cura
Il migliore effetto della cura si ottiene con la bibita in loco, ma buoni vantaggi si hanno anche con l'acqua imbottigliata secondo le migliori regole igieniche.
L'acqua dell'Antica Fonte di Furapane è bene assorbita per la cura a digiuno in una dose giornaliera di 800-1500 cc iniziando con dosi piccole e progressivamente aumentando per un periodo di cura di 20 giorni. Si consiglia la bibita dell'acqua tiepida in circa 45 minuti con intervalli di 5 minuti tra un bicchiere e l'altro.
Per un maggiore assorbimento, ad alte dosi, è consigliato talora il clonostolimo (posizione semidorsale).
L'acqua dell'Antica Fonte di Furapane può anche essere utilizzata a temperatura ambiente per bibita

Anni di cura	Nessun miglioramento	Scasso miglioramento	Notaevol miglioramento	Guarigione
I.	10,2%	23,3%	57,8%	8,7%
II.	5,2%	18,2%	52,6%	27,8%
III.	2,7%	8,2%	47,3%	41,8%

MALATTIE	4%	19%	77%	8,7%
Asma bronchiale	4%	19%	77%	8,7%
Sinusiti	5%	30%	80%	65%
Malattie del metabolismo	4%	10%	80%	88%
Malattie dell'apparato digerente	4%	15%	66%	80%
e del fegato	5%	15%	66%	80%
Eccezioni	5%	34%	66%	95%
Ostiti croniche			63%	
Artropatie croniche			63%	

La soluzione dell'annoso e grave problema posto dal carattere stagionale dell'attività termale. La decongestione delle punte stagionali potrà ottenersi solo convincendosi che i cicli di cura, praticati uno o più volte l'anno, anche durante la bassa stagione ed il periodo invernale, potranno essere attuati in condizioni veramente ideali per fruire con beneficio dell'azione della crenoterapia.
La utilizzazione del nostro ricco patrimonio idrologico diverrebbe allora, veramente razionale e completa ed il termalismo assumerebbe, così quel ruolo di primo piano che gli compete tra i presidi di indiscutibile efficacia preventiva e terapeutica.
Notevole interesse presenta il problema dell'inserimento delle cure termali, specie di quelle utilizzabili con acque minerali salso-solfato-alcaline (Montecatini, ecc.) e medominerali bicarbonato alcaline calciche (Furapane, ecc.) nell'ambito della farmacoterapia cosiddetta anti-vecchiaia, intesa come mezzo capace di correggere fenomeni patologici che sono propri della vecchiaia (e non soltanto le malattie che possono intervenire nei vecchi come nei giovani) nonché di interrompere la via patogenetica che nel singolo caso porta la «vecchiaia-fenomeno fisiologico» nel territorio della «vecchiaia-malattia» (PATRONO).
Tra i numerosi problemi che possono essere valutati in questo campo, particolare interesse presenta - dal punto di vista idrologico - il problema dei rapporti fra fegato, metabolismo lipidico e aterosclerosi, considerata questa come una malattia dimorfica connessa a particolari perturbazioni umorali soprattutto dell'equilibrio lipido-proteico (MES-SINI).
Secondo GOFMAN nell'aterosclerosi esisterebbe una specie di blocco metabolico (cioè il particolarmente importante ricambio di lipidi a livello epatico non sarebbe estraneo) il quale rallenterebbe la normale trasformazione delle grosse molecole ad alto Si in quelle più piccole e Si minore più facilmente metabolizzabili e più solubili.
I rapporti fra fegato e aterosclerosi vennero studiati da GOFMAN e PIERCE in conigli infestati con CCl₄; essi osservarono un aumento di tutte le classi di beta-lipoproteine e ottennero, nei co-

gniti intossicati e tenuti a dieta ipercalorica, evidenti lesioni aterosclerotiche, il fegato intossicato non sarebbe capace di elaborare le beta-lipoproteine, forma di trasporto dei lipidi dai depositi e dall'intestino al fegato (GOFMAN).

Lo spostamento nel corso di un trattamento epatoprotettivo dell'equilibrio dei complessi lipoproteici verso quadri ed lavoro di frazioni molto meno attive in senso aterosclerotico, già dimostrato da noi in corso di dono epatico sperimentale provocato con tetracloruro di carbonio nel coniglio, può essere interpretato attraverso un'azione specificamente sul metabolismo, a livello epatico, presumibilmente mediante l'esaltazione di attività enzimatiche.

Per quanto, specialmente in America, un'ampia serie di lavori tendeva a limitare molto il concetto che faceva dell'aterosclerosi una malattia caratteristica della senescenza (interessanti ad es. le grossolane lesioni aterosclerotiche coronarie dimostrate nel 77 per cento dei soldati americani (300 soggetti) fra i 20 e i 30 anni morti in combattimento, con p.e. elevata frequenza di lesioni nei punti di maggiore usura, come se notevole fosse la componente meccanica), non c'è dubbio tuttavia che le manifestazioni cliniche dell'aterosclerosi, nei suoi vari aspetti, aumentino in funzione dell'età; e poiché ha invocato, sulla base anche di dati sperimentali, in campo idrologico, meccanismi enzimatici nella interpretazione dei risultati esposti, è giusto ricordare che non sembra essere affatto lontana dal vero l'ipotesi che la senescenza e i suoi più frequenti aspetti clinici, fra i quali è anche l'aterosclerosi, sia legata ad un rallentamento o ad una inibizione dell'attività di alcuni enzimi, compresi, anzitutto, fondamentali a livello epatico.

Ne consegue che l'impiego in terapia d'acque minerali e medominerali ad azione squisitamente epatoprotettiva ed attivante i vari sistemi enzimatici come quelle salso-solfato-alcaline leggere (ad es. Tettuccio di Montecatini) e bicarbonato-solfato-alcalino-terose (ad es. Furapane) - possa rappresentare un provvedimento capace di riportare la «vecchiaia malattia» nei confini della «vecchiaia-fenomeno fisiologico».

M. CAIRELLA



Olivicoltura dei tempi andati, non più produttiva

caffè brasileiro

aroma di sole.



Quante volte chiedi «un buon caffè!» e ti devi accontentare?

Prova BRASILEIRO. Chiedilo e provalo.

Miscelazione accurata, qualità sempre costante che non tradisce, aromatico e fragrante.

BRASILEIRO. Dal Brasile per te

al bar e a casa tua

dalla compagnia internazionale caffè

DALLA CENTRALE DEL LATTE DI ROMA

YOGOROMA

lo yogurt "in fermento"



ricco di fermenti lattici vivi